

L'anno europeo per lo sviluppo: le nuove sfide dell'Unione europea per il 2015.



L'azione esterna dell'Unione europea è un ambito in continua evoluzione e le Istituzioni europee lo hanno dimostrato decidendo di consacrare il 2015 al rinnovamento di uno dei suoi principali settori di intervento, la cooperazione allo

sviluppo. Per l'“anno europeo per lo sviluppo”¹ la Commissione europea ha infatti realizzato un portale online² *ad hoc* e lo sportello informativo “External Cooperation”: entrambi, insieme alla DG Sviluppo e Cooperazione, hanno lo scopo di divulgare e approfondire i più recenti aggiornamenti introdotti nella progettazione europea a favore dei Paesi in via di sviluppo (PVS). Le nuove politiche concernono in particolare le nuove procedure, più eque e trasparenti Come quelle della “modulazione”, della “titolarità del Paese” e del “sostegno al bilancio” per l'allocazione dei finanziamenti dell'Unione ai PVS nei quali si rende con maggiore evidenza l'urgenza di un intervento esterno rispetto a quello dei governi locali; questi ultimi, insieme ai *donors* internazionali esterni individuati in base alle esigenze del PVS preso in esame, rimangono tuttavia coinvolti a pieno nei nuovi progetti di cooperazione, in quanto titolari del processo decisionale relativo alle modalità, i luoghi e il contenuto dell'allocazione delle risorse, garantendo risultati realmente sostenibili. Oltre all'aggiornamento del processo di cooperazione tra PSV e Unione, l'anno europeo per lo sviluppo mira a divulgare ai cittadini europei i lodevoli risultati sinora raggiunti grazie al lavoro congiunto delle Istituzioni europee nei vari *sub* settori dello sviluppo -ovvero il buon governo, i diritti umani, la democrazia, la sanità, l'istruzione, l'agricoltura e l'energia-, grazie alla predisposizione di progetti e l'emanazione di norme specifiche per ogni settore d'intervento. I passi in avanti già realizzati nell'ultimo decennio grazie all'azione di tutti gli attori coinvolti nei

¹ Il riferimento normativo del progetto della Commissione è nella sua Comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni Com(2011) 637 def. “Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione europea: un programma di cambiamento”, 13 ottobre 2011.

² www.capacity4dev.eu;

processi e le strutture legate alla cooperazione internazionale dimostrano allo stesso tempo l'esigenza di rinnovamento normativo e politico dell'azione esterna dell'Unione europea. Questa sottende *in primis* una stabilizzazione interna e il necessario rafforzamento del processo di integrazione europea –già enucleato tra gli obiettivi di Presidenza a guida italiana del Consiglio UE- e poi una rivisitazione dei rapporti con i Paesi extra-europei³, per un'azione coesa e stabile nel perseguimento dell'obiettivo dello sviluppo internazionale.

³ Sinora legati all'Europa da rapporti di semi-condizionalità, come rivela un *report* del gruppo di lavoro di Camera dei deputati e Senato italiano concernente l'*enlargement* dell'UE ai Balcani occidentali per la promozione della pace, la stabilità e lo sviluppo economico. Nel 1999, all'origine del processo di cooperazione, si prevedeva che questo sarebbe stato fondato su misure di cooperazione economico-politica e sulla creazione di aree di libero scambio, proprio per attenuare il rapporto di dipendenza dal *donor* principale (in questo caso l'Unione europea) e in conseguenza evitare una delle criticità più ricorrenti nei processi di cooperazione contemporanei.